Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

I LAVORATORI ESIGONO CHE LE MISURE DI SICUREZZA PREVISTE DALLA LEGGE NON VENGANO IMPUNEMENTE VIOLATE

Cinque operai di un cantiere e di una fabbrica sono periti tragicamente in questa sola settimana

Ieri si sono svolti i funerali dei tre edili rimasti uccisi nel crollo a Casal de' Pazzi - Salite a due le vittime della CLEDCA - Ieri un altro edile ha rischiato di morire sepolto in un cantiere sulla Circonvallazione Cornelia - I lavori erano stati appaltati dal Comune

SPUNTI

Oltre i «ribassi d'asta»

Ieri è arrivata ai giornali una lettera su carta intestata dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni. Non vi si parla, però, degli «infortunati» di questi giorni. Si annunciano le iscrizioni, presso l'Università degli studi, al nuovo corso della scuola nazionale per «dirigenti del lavoro sociale».

Non ne diremo male; auguriamo anzi un grande successo a questo nuovo corso di studi. Tuttavia, diamo rilievo più del necessario a questa semplice informazione di cronaca solo perchè colpisce il distaccato abito accademico di questo noto ente per la prevenzione degli infortuni, che manda informazioni di cronaca di sapore astrale dopo aver mantenuto il silenzio per tutta una settimana terribile, che è costata la vita a cinque operai romani.

Ma che c'entra l'Ente, si dirà? L'Enpi ha scopi divulgativi, di propaganda; fa manifesti, convegni, campagne contro gli infortuni. Il controllo per il rispetto delle norme di tutela degli operai, che lavorano spetta ad altri. Ma gli altri chi sono? Soprattutto: dove sono? A Casal de' Pazzi sono morti tre operai. E' crollato un palazzo in costruzione. E' così evidente che esistano responsabilità chiare che nessuno dovrebbe sfuggire alle proprie. E' vero che si indaga, si interrogano i titolari dell'impresa. Ma dove i titolari dell'impresa e le persone più direttamente e giuridicamente in colpa non esistono altre responsabilità?

Fino a questo momento abbiamo assistito solo a una sconcia gara alla fuga. E' la parola: fuga. In tutto il castello che ha partorito l'INA-Casa, questo gigantesco carrozzone superministeriale, non si è trovato un ministero che non fosse mondo da colpa. I ministeri dicono: c'è la Gestione INA-Casa; che l'abbiamo creata a fare? La gestione INA-Casa dice: passati i lavori in appalto, io me ne lavo le mani, almeno per quanto riguarda la pelle dei lavoratori. E l'Ispettorato del lavoro? L'Ispettorato del lavoro chissà cosa dirà (non pare che abbia parlato ancora).

Ma noi insistiamo. La Gestione INA-Casa è il parto di un complesso di amministrazioni pubbliche, è parto dello Stato. E la cosa che più colpisce nella sciagura di Casal de' Pazzi, è che nessuna delle Amministrazioni dello Stato si sia accorta di quanto andava succedendo in quel cantiere da molto tempo. Qui, l'impresa appaltatrice licenziava e assumeva lavoratori ogni dieci giorni, come stracci da cambiare ogni tanto. La spiegazione di questo strano sistema di assunzioni è solo nel fatto che gli oneri del padrone risultavano alleggeriti. Questo non c'entra con la sciagura, è vero, ma con la sciagura c'entrano altre cose, ovvero le ragioni note e lampanti dalle quali è derivato il crollo. E nessuna delle amministrazioni dello Stato (l'INA-Casa, l'Ispettorato del lavoro) aveva mai notato che il modo con il quale procedeva l'organizzazione del lavoro nel cantiere poteva costare vite umane ad ogni istante del giorno.

Alla Cledca, dove la contabilità delle ritenute dà due morti, gli operai entravano nel serbatoio per la distillazione del catrame con maschere antipolvere, non antigas; la caldaia, prima della ripulitura, doveva essere lavata con acqua pura e non essere lasciata satura di gas mortali; gli operai dovevano essere protetti da una fune di sicurezza, ma la fune gli operai non l'avevano. E per queste ragioni sono morti. L'Ispettorato del lavoro, dov'era?

Il fatto più recente (un operaio sepolto per cinque ore, una vita salvata per puro caso) è accaduto ieri. Qui si lavora alla costruzione di una fognatura per conto del Comune, e il Comune (e non solo l'Ispettorato del lavoro) sapeva che le norme di sicurezza adottate per riparare al pericolo delle frane erano insufficienti? Forse non lo sapeva, ed è male.

E' grave in generale che le autorità addette alla tutela fisica dei lavoratori ignorino tutto o quasi tutto di quanto avviene nei cantieri e nelle fabbriche. Ma è ancora più grave (si guardi l'INA-Casa e si guardi l'appalto del Comune) che ciò si verifichi quando sono gli enti pubblici a commissionare lavori. L'appalto non deve essere un alibi — mai — soprattutto quando è in gioco la vita dei lavoratori. Preoccuparsi solo dei «ribassi d'asta» è troppo poco.

RENATO VENDITTI

I FUNERALI — Le bare dei tre operai morti portate a spalla dai compagni di lavoro

Ieri alle ore 15,45, dal cortile dell'Istituto di Medicina Legale, si sono mossi i funerali dei tre lavoratori edili tragicamente periti nel crollo di Casal de' Pazzi, avvenuto martedì scorso nel cantiere della impresa Molinari, che sta costruendo 16 palazzine per l'INA-Casa.

Le bare dei tre operai, Quinto Alvernini, Alberto D. Battista e Federico Marinelli, sono state portate a spalla dai compagni di lavoro fino alla basilica di San Lorenzo al Verano.

Il mesto corteo era aperto dalla corona dei compagni di lavoro e di cantiere; seguivano quelle della Federazione comunista, dei familiari, dei parenti, degli amici. Le tre bare erano ricoperte di cuscini di fiori.

Ai funerali sono intervenuti il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione comunista, i compagni on. Otello Nannuzzi e Cianca, il compagno senatore Mario Mammucari, i segretari della Camera del lavoro Morgia e Mazzucchelli; la segreteria del Sindacato provinciale edili della CGIL: Russo, segretario della UIL provinciale.

Le bare erano seguite dai familiari e dai parenti degli scomparsi, da compagni di lavoro e da delegazioni di lavoratori edili dei cantieri della città: avevano inviato una propria rappresentanza ed una corona anche i tranvieri del deposito dell'ATAC di Monte Sacro.

Dopo il rito funebre, la salma di Quinto Alvernini ha proseguito per Castel Chiodato, dove verrà tumulata. Un altro tragico e doloroso lutto ha colpito la famiglia Alvernini: ieri sera, a Castel Chiodato, la cugina dell'operaio tragicamente perito, Leonilde Ciani di 42 anni, madre di due bambini, è deceduta per collasso cardiaco. La cugina dell'Alvernini era da tempo sofferente di cuore, e la tragica morte del cugino Quinto le era stata tenuta nascosta fino a ieri sera.

Ieri mattina, intanto, trascorse le prime quarantotto ore dal disastro, il titolare dell'impresa, Natale Molinari, che ha la sua abitazione in via Lucania 42, si è presentato al Commissariato di Monte Sacro. Presso il cantiere di Casal de' Pazzi, sempre nella mattinata di ieri, si erano riuniti i lavoratori dell'impresa Molinari, per ritirare i loro salari, allo scopo di essere in grado di contribuire ai funerali. Purtroppo soltanto a tarda sera presso il Commissariato di Monte Sacro, un rappresentante dell'impresa distribuiva un acconto di 5000 lire a ciascun dipendente.

In precedenza, una delegazione di lavoratori si era recata presso la Questura a protestare nel far presente che i rappresentanti dell'impresa non si erano presentati presso il cantiere. I lavoratori esprimevano anche il rammarico di non avere nemmeno i soldi per ordinare una corona funebre per i loro compagni morti: l'ufficio assistenza della Questura allora interveniva dando 20.000 lire alla delegazione di operai perchè potesse ordinare la corona a nome dei compagni.

Va rilevato, intanto, che nessun ente e nessuna autorità sono finora intervenuti per le spese dei funerali: in genere le imprese nei cui cantieri di lavoro accade un infortunio mortale, anticipano sempre le spese dei funerali, al contrario di quanto è accaduto in questa dolorosa circostanza.

A tarda sera si è venuti a conoscenza che il Commissariato di Monte Sacro, nel pomeriggio, ha convocato presso i propri uffici l'impresario Natale Molinari, interrogandolo a lungo.

Anche il figlio del titolare dell'impresa, Felice Molinari, è stato convocato.

Il commissario di Monte Sacro, dott. D'Ettore, è stato avvicinato da alcuni giornalisti i quali gli hanno chiesto se i due sarebbero stati eventualmente arrestati: il funzionario ha risposto che ogni decisione, a questo proposito, spetta alla Magistratura.

È morto alla CLEDCA un secondo operaio

Un altro operaio, avvelenato dalle esalazioni del catrame nella caldaia della CLEDCA a Monteverde, è morto ieri mattina. Saverio Lami aveva quarantasei anni ed abitava in una modesta abitazione di via Vitellia, n. 35, con la moglie e due figli, Alberto di 15 anni e Alfredo di 13.

L'altra sera, allorchè i suoi compagni di lavoro Zaccaria Ciccolella e Giuseppe Insinna rimasero intossicati e privi di sensi sul fondo della caldaia dove si erano calati per eseguire delle pulizie, Saverio Lami si precipitò in soccorso insieme ad Arnaldo Roncon: Il suo generoso tentativo di salvataggio non solo è stato purtroppo vano (il Ciccolella è deceduto appena estratto dal serbatoio) ma gli è costato la vita.

La sciagura, come si ricorderà, è avvenuta verso le 23. Ciccolella e Insinna si sono calati nella caldaia, muniti solo di mascherine antipolvere, per togliere dalle pareti del recipiente le incrostazioni. I gas li hanno stroncati in pochi minuti: il Ciccolella si è abbattuto di schianto sul fondo, Insinna ha avuto il tempo di invocare aiuto, poi è svenuto.

Lami e Ronconi sono scesi a loro volta nella caldaia per salvare i loro compagni di lavoro, ma sono pure rimasti intossicati. Saverio Lami è crollato mentre tentava di aggrapparsi alla scaletta metallica.

Pochi minuti dopo i quattro operai sono stati estratti dalla caldaia dai vigili del fuoco e trasportati all'ospedale San Camillo.

Ieri la fabbrica di via Donna Olimpia, n. 88, è rimasta chiusa. Hanno varcato i cancelli soltanto il sostituto procuratore della Repubblica, un perito giudiziario, un tecnico dell'Ispettorato del lavoro e il commissario di zona per l'inchiesta sulle responsabilità e la mancanza delle misure protettive prescritte.

Gli operai della CLEDCA non erano protetti!

Le segreterie della Camera del lavoro e del Sindacato provinciale chimici, unitamente alla Commissione interna della CLEDCA, si sono riunite per esaminare le circostanze nelle quali si è verificato l'infortunio mortale avvenuto nello stabilimento, e che è costato la vita ai lavoratori Zaccaria Ciccolella e Saverio Lami.

Le organizzazioni sindacali, a conclusione della riunione, hanno diramato un comunicato con il quale rendono noto di aver rilevato chiare responsabilità della direzione aziendale per non aver rispettato e fatto attuare precise norme protettive. Dall'esame fatto dalle organizzazioni sindacali, risulta che durante il lavoro di pulizia non circolava aria pura nelle caldaie; che gli operai non erano assicurati con una fune alla vita, in modo da agevolare l'uscita del lavoratore dalla caldaia in caso di sintomi di asfissia; che non si era proceduto al controllo del grado di tossicità dell'ambiente; che le maschere protettive usate dagli operai durante i lavori di pulizia non erano maschere antigas, ma bensì antipolvere. Tenuto conto di questi fattori, le due segreterie hanno chiesto che le autorità preposte svolgano una rigorosa inchiesta per accertare e colpire i responsabili.

Le due segreterie, inoltre, fanno rilevare che a distanza di 13 ore dall'infortunio, e cioè fino alle 12 di ieri, i rappresentanti dell'ENPI (Ente nazionale previdenza infortuni) non si erano ancora recati alla CLEDCA per accertare le cause della sciagura. A proposito dell'attività dell'ENPI, viene rilevato, in generale, che, in moltissimi casi, i rappresentanti dell'ENPI, come hanno dichiarato numerosi attivisti sindacali di vari luoghi di lavoro, si sono limitati a prendere contatto solamente con i dirigenti aziendali, evitando di consultarsi con i membri delle commissioni interne, in quei luoghi di lavoro dove tale organismo esiste. Questo modo parziale di condurre le inchieste, senza voler fare altre considerazioni, risulta del tutto inadeguato e non può non pregiudicare i risultati dell'inchiesta stessa. Le due organizzazioni sindacali concludono auspicando che tale sistema, abbia a cessare.

FIATO SOSPESO A LARGO BOCCEA

Tratto in salvo dopo cinque ore un operaio sepolto da una frana

Stava scavando una fognatura — Una delle pareti del cunicolo ha improvvisamente ceduto — Un respiratore a ossigeno — Folla enorme

Ieri, sulla Circonvallazione Cornelia, all'altezza del Largo Boccea, l'operaio Francesco Guarnacci, di 30 anni, da Norma (Latina), è rimasto sepolto da una frana provocata da improvviso cedimento del terreno.

L'operaio era intento ad alcuni lavori presso il nuovo conduttore situato nella zona, quando, a causa dell'improvviso cedimento della sponda sinistra del fosso che stava scavando, rimaneva sepolto sotto oltre 250 metri cubi di terra franata.

Sul posto sono subito accorsi i Vigili del fuoco agli ordini degli ingegneri Mariani e Migliardo, un'autoambulanza e un medico. Erano anche presenti funzionari della Polizia Scientifica, agenti della Squadra Mobile e il dirigente del Commissariato locale di P.S. dr. Roberto D'Arcangeli.

Il titolare della ditta appaltatrice Aurelio Verdicchio e lo assistente ai lavori Pietro Verdicchio si sono resi immediatamente irreperibili.

Quaranta Vigili del fuoco sono stati impiegati nel salvataggio del Guarnacci il quale è coniugato con un figlio.

Sul posto erano anche presenti, l'ing. Telesforo Citton, dello Ispettorato del Lavoro e, l'on. Claudio Cianca, segretario generale degli edili.

L'operaio era rimasto prigioniero in una buca profonda circa 12 metri, scavata per la messa in opera del collettore della Circonvallazione Cornelia. I lavori sono effettuati dal comune di Roma e sono stati dati in appalto all'impresa Aurelio Verdicchio.

Sul posto si è anche recato il sostituto Procuratore della Repubblica dr. Francesco Ruberto.

Per un vero miracolo un altro operaio, il 46enne Luigi De Angelis, da Marino, non è rimasto sepolto.

Egli si trovava poco distante dal luogo dove il Guarnacci era intento al lavoro. Il De Angelis ha riportato delle leggere escoriazioni alla fronte e alle spalle, giudicate guaribili in pochi giorni all'ospedale di Santo Spirito.

Gravi deficienze sono state riscontrate dall'Ispettorato del Lavoro, il quale ha accertato che durante i lavori sono venute alla luce delle gallerie sotterranee e non sono state prese le necessarie misure di sicurezza e di prevenzione.

Una numerosa folla ha sostato nei pressi ove è accaduto il grave fatto. Il traffico è stato fatto dirottare.

I lavori per estrarre l'operaio dalla buca nella quale era prigioniero si sono svolti in maniera drammatica.

Un medico ha assistito alle operazioni ed ha seguito costantemente lo stato di salute del prigioniero. Nella buca in cui l'operaio si trovava, un vigile del fuoco aveva fatto penetrare un respiratore alimentato da una bombola d'ossigeno.

Sul luogo dell'incidente è accorso anche l'assessore ai Lavori Pubblici, Cavallero, insieme all'ing. Guerriero, ispettore superiore dei Lavori Pubblici e l'avv. Scali, direttore della V Ripartizione.

L'assessore Cavallaro ha dichiarato in questa occasione: «Il grave incidente sarà oggetto di una severa inchiesta da parte della mia Ripartizione. Per ora non sono in grado di sapere a chi risalgono le responsabilità, ma chiunque esso sia, l'amministrazione non mancherà di prendere severi provvedimenti e di intervenire in qualsiasi sede, per la difesa della incolumità dei lavoratori.

«Si può ben dire che gli incidenti sul lavoro sono un rischio connesso al lavoro stesso, ma ritengo che si debba fare sempre il possibile perchè questi incidenti siano ridotti al minimo e non avvengano per cause che, in quanto prevedibili, possono essere eliminate. Ritengo che si debba anche aumentare l'onere della spesa dei lavori purchè si raggiunga un alto limite di sicurezza e le imprese tengano nel debito conto la protezione dei lavoratori».

Dichiarazioni estremamente decise, come si vede. E dopo le quali, da parte di chiunque e lecito ormai attendersi delle concrete misure e dei provvedimenti, che (finalmente) pongono fine alla tragica catena di infortuni, che da qualche giorno si è abbattuta sugli edili della nostra città.

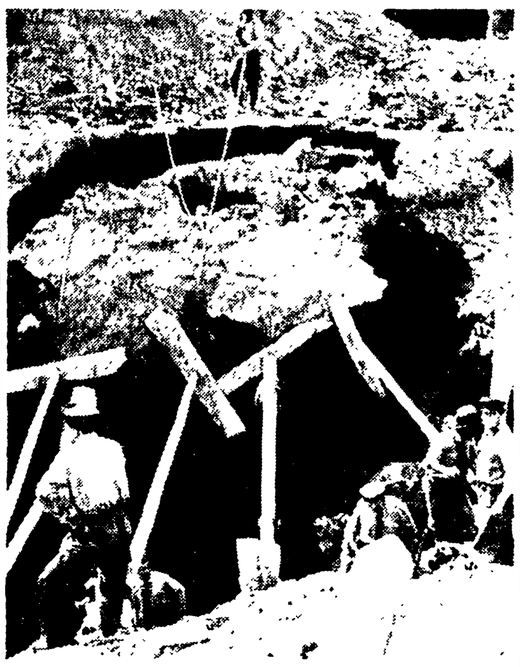
Luigi De Angelis, che si trovava con il Guarnacci sul luogo della sciagura ha così riferito le circostanze dell'incidente: «Io mi trovavo insieme al Guarnacci, nel fondo del cunicolo dove doveva passare il collettore, allorchè la scarpata ha ceduto, franando in una galleria interna. Il corridoio nel quale ci trovavamo era protetto dai spadacci, ossia da tavole che servono per frenare la spinta dei terrapieni, laterali.

«Naturalmente la vastità della caverna interna ha prodotto una spinta così forte che gli spadacci non hanno retto dal lato dove è precipitata la scarpata.

«Io pure sono rimasto imprigionato tra le tavole che si sono piegate in avanti, ma sono potuto uscire perchè più vicino all'esterno. Il mio compagno, invece, era più indietro, fortunatamente anche lui, come abbiamo visto allorchè è stato salvato, si trovava in una specie di capanna. Ciò ha permesso di salvarlo».

Pochi minuti, prima delle ore 16, infatti, l'operaio è stato liberato dal cumulo di terra che lo ricopriva. Da solo, ha risalito la scarpata e si è portato presso l'autoambulanza con la quale è stato condotto all'ospedale di Santo Spirito. Un lungo e commosso applauso della folla che assisteva al febbrile lavoro dei Vigili del fuoco ha salutato il felice esito della operazione.

Francesco Guarnacci, è stato giudicato guaribile in 4 giorni. Ha riportato solo delle contusioni: alla spalla destra e al lato inferiore dello avambraccio destro.



LA FRANA — Una impressionante visione dei vigili del fuoco al lavoro per imbrigliare la massa di terriccio

Più intensa attività per il "Mese,, in vista della festa provinciale

Assurdo divieto delle feste a S. Paolo e a Gerano - Il festival delle operaie oggi alla Garbatella - Superati i 16 milioni nella sottoscrizione

Due nuovi arbitri poliziesch sono stati messi in atto dalla Questura di Roma, che ieri ha vietato le feste dell'Unità di San Paolo e di Gerano. Il pretesto di tali divieti è costituito dall'ipotesi che i cittadini che sarebbero intervenuti alle feste avrebbero certamente turbato l'ordine pubblico. Infatti anche a Roma la manifestazione delle proprie opinioni e il diritto di riunione sono da molto, da troppo tempo divenuti agli occhi del questore elementi di turbamento dell'ordine pubblico.

Sempre più intenso, intanto, è il lavoro delle sezioni e delle cellule per la preparazione della Festa provinciale dell'Unità, che avrà luogo domenica prossima a Villa Glori.

I comunisti di San Paolo in risposta al divieto della festa si sono impegnati a diffondere oggi 500 copie del nostro giornale e ad intensificare la sottoscrizione. Inoltre la cellula «VII Novembre» della sezione di Ostia Lido, pur avendo già raccolto e versato la somma di 40 730 lire (10.730 lire in più dell'obiettivo), si è impegnata a raggiungere per il 5 ottobre la somma di 60 000 lire, cioè il 200% rispetto all'obiettivo. Fra i migliori raccoglitori della cellula sono i compagni Angelo Delattore (4 000 lire), Domenico e Falcetta (27 200 lire). Nella attività di diffusione va segnalato il compagno Alfio Nironi della sezione di Valmelaina, che domenica scorsa ha diffuso 110 copie dell'«Unità» e 50 copie di «Vie Nuove».

Di notevole importanza è il Festival delle operaie romane, organizzato da «Vie Nuove» alla «Villetta» della sezione Garbatella, in Via Passino. Nel corso della manifestazione, ricca di numerose attrattive, parlerà alle intervenute, la direttrice del settimanale Maria Antonietta Macciocchi.

I versamenti effettuati ieri in Federazione sono i seguenti: Marranella 287 000 lire (ha raggiunto il 100% dell'obiettivo), Ludovisi, 100 000 lire; Salario 50 000, Monterotondo 50 000; Paroli 42 500, Segni 11.700; Mola (Castel Gandolfo) 5 200; Marino 6 500; Trevignano 13 000, Italia 50 000; Centro 52 000, Campitelli 57 mila; Latino Metronio 26 000 e Portonaccio 25 000 (raggiungendo il 100% dell'obiettivo). In totale sono stati superati i 16 milioni.

Intensa è anche l'attività della FGCI nella diffusione del l'Unità e di «Nuova Generazione» e nel reclutamento. Alle notizie che abbiamo dato ieri dobbiamo aggiungere che il Circolo di San Lorenzo ha reclutato 15 nuovi compagni in una settimana.

Le manifestazioni che avranno luogo oggi in città sono le seguenti:

Alle ore 17 a **ITALIA**, manifestazione in sezione, con **D'ONOFRIO**; alle ore 16 a **GARBATELLA**, festival di «Vie Nuove» per le donne lavoratrici, con Maria Antonietta **MACCIOCCHI**; alle ore 18 ad **ACILIA**, comizio centrale con Lorenzo **MOSSI**; alle ore 18 ad Appio **(CAFFARELLA)**, festa e comizio, con **BRUSCNI**; alle ore 17 a **ALESSANDRINA**, festa e comizio con Mario **CAMBI**; alle ore 18 a **QUARTICCIOLO**, festa in Sezione con **FUSCA**; alle ore 17 a **PORTO FLUVIALE**, comizio con Michele **ZAZZA**; alle ore 18.30 a **CAVALLEGGERI**, comizio in via delle Fornaci, con **LAPICCIRELLA**; alle ore 16.30 a **MAGLIANA**, comizio MSC con Renato **BORELLI**; alle ore 18 a **MONTESPACCATO**, festa e comizio con Nello **SOLDINI**; alle ore 18 a **TOR BELLA MONICA**, festa e comizio con Bruno **TAU**; alle ore 20 a **CAMPITELLI**, festa e comizio con Remo **MARLETTA**; alle ore 18 a **MONTEVERDE NUOVO**, comizio con Giovanni **BERLINGUER**; alle ore 18 a **MONTI**, festa e comizio, con **COLONNA**, alle ore 17 a **PRATI**, festa in sezione, con Ferruccio **BENSASSON**; alle ore 18 a **SAN BASILIO**, comizio e festa con Gino **CESARONI**; alle ore 17 a **TRASTEVERE**, festa Unità, alle ore 18.30 a **VALMELAINA**, festa dell'Unità in sezione con Aldo **TOZZETTI**; alle ore 17 a **QUADRARO** prosegue il Festival di «Nuova Generazione».

San Paolo risponde così

La Questura di Roma, con un nuovo arbitrario provvedimento, ha deciso di vietare nel quartiere San Paolo la festa dell'Unità convocata per oggi. I compagni e i cittadini della zona, avuta notizia del divieto, hanno deciso, come prima risposta, di diffondere oggi 500 copie dell'Unità nel quartiere e di versare altre 5.000 lire per la sottoscrizione della stampa comunista.

Non si può però tacere che in questo caso, come del resto negli altri arbitri commessi nei ultimi mesi dalla Questura, il solito pretesto addotto del «turbamento dell'ordine pubblico» non ha la minima giustificazione. La festa doveva svolgersi nel Parco Paolino, isolato dalle strade di comunicazione e sede abituale di tutte le feste popolari della zona, il programma comprendeva attività «pericolose per l'ordine pubblico» come una pesca di beneficenza dell'ANPI per i figli dei partigiani, l'albero della cuccagna, il gioco della pignatta, l'elezione di Miss Vie Nuove, il concerto di fisarmonicisti diretto dal Maestro Iacomacci, lo spettacolo dei burattini di Sarzi, l'ora del dilettante e, infine, il comizio del consigliere provinciale avv. Fausto Fiore. I dirigenti della Sezione, nell'intento di evitare qualunque pretesto per interventi repressivi, avevano perfino rinunciato a inserire nel programma un incontro di propaganda che avrebbe potuto «accendere gli animi», e avevano disposto le trombe degli altoparlanti in modo da non dirigerle verso la Basilica di San Paolo.

Qual'è allora il vero «oltre del divieto? In generale, esso si inquadra nella politica repressiva di Fanfani che intende seguire, in Italia, le orme di De Gaulle, in particolare, vi è stato probabilmente un intervento dell'Azione Cattolica o delle gerarchie ecclesiastiche (le stesse forze che sul «Quotidiano» incitarono il governo a violare il Mese della stampa) per impedire la festa di San Paolo. Credono di impedire il progresso dell'idea comunista con la carta bollata e i decreti dei questori. Hanno già avuto una prima risposta dai compagni di San Paolo, ma una risposta più ampia e decisa devono ricevere dalla popolazione romana, che non è disposta a far calpestare le libertà.

TUTTO IL MONDO E' PAESE!

Primo incidente stradale nella Città del Vaticano

Per la prima volta al di là della porta di S. Anna il traffico è stato interrotto

Anche la Città del Vaticano comincia ad essere interessata ai problemi del traffico: il fatto è stato rilevato ieri in seguito ad uno scontro, il primo della storia del piccolo Stato, accaduto in mattinata oltre la porta Sant'Anna tra un piccolo autocarro e una utilitaria Fiat.

L'urto tra i due motomezzi è stato di lieve entità e non si sono avuti feriti o danni gravi. L'incidente ha comunque la sua importanza se si tiene conto che la popolazione vaticana supera di poco le mille anime.

STAMANE ALL'ELISEO

ASSEMBLEA PER I PATTI DI MONACO

Stamane al ridotto dell'Eliseo, alle ore 10, l'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia, terrà una assemblea sul XX anniversario degli accordi di Monaco. La manifestazione sarà presieduta dal professor Paolo Alatri, da Luigi Cavalieri, dall'on. Mario Melloni e da Amerigo Terenzi. Parleranno l'on. Fausto Nitti, della segreteria nazionale dell'ANPI, e il senatore Vello Spano, vicepresidente del Consiglio mondiale della pace.

I MUTILATI VOTANO OGGI

Oggi e domani i mutilati ed invalidi di guerra sono chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione.

La lista di «concentrazione associativa» invita tutti i mutilati ed invalidi di guerra a votare per coloro che in questo triennio hanno operato in concreto per la difesa dei comuni diritti della categoria.

Anche domani sciopero all'INA

Continua l'agitazione intrapresa dai 1800 dipendenti della direzione generale dell'INA, i quali chiedono una revoca del licenziamento arbitrario di 28 lavoratori, attuato a seguito della soppressione di un servizio, e giustificato con la norma del Contratto di lavoro fascista, stipulato nel 1941.

Dopo la compatta manifestazione di sciopero attuato ieri l'altro, e alla quale ha aderito il 98% del personale, i Sindacati hanno proclamato una seconda sospensione di lavoro che verrà effettuata nel pomeriggio di domani 29 settembre.

L'agitazione viene anche condotta per rimuovere la pesante situazione sindacale esistente alla direzione dell'INA, dove non è applicato il congegno di riaggiustamento delle retribuzioni, previsto con un preciso accordo sindacale, imponendo al personale una decurtazione del 6% degli stipendi; dove si respinge la richiesta di stipulazione di un nuovo accordo economico e non si corrisponde la gratifica di bilancio.

Nella giornata di ieri, il Ministero del Lavoro, a cui i sindacati si erano rivolti, ha convocato per domani, la riunione delle parti.

Nozze d'argento

Il nostro compagno di lavoro Alfredo Lauri festeggia oggi il 25 anniversario di matrimonio. Al caro Alfredo e alla gentile signora Anita giungano gli auguri dei colleghi della GATE e del nostro giornale.

Poveretto!!! come soffre!! si ostina a non usare il famoso Callifugo CICCARELLI che si trova in ogni farmacia a sole L. 120.

RAGIONIERI IN UN ANNO
purché ultraventiduenni o licenziati da scuola media da almeno a anni.
Prof. DE RONZI - Via Cavour 154

RIAPERTURA DELLE SCUOLE
Presso l'Istituto FEVOLA, Via Fabio Massimo 72, telefono 352967, sono aperte le iscrizioni ai Corsi di preparazione agli esami di Scuola Media: INFERIORE e SUPERIORE e ai Corsi per diploma di STENODATTILOGRAFIA. Segreteria: 8.30-12.30; 15.30-20.

Leri
CREAZIONI PER BAMBINI
Durante i lavori di ampliamento della propria Sede continua la vendita in
PIAZZA COLONNA, 359-360
nuovissimi arrivi di CAPPOTTI, ABITI E MAGLIERIA

LIBRI SCOLASTICI D'OCCASIONE
COMPRAVENDITA
Libreria BORZI
VIA FOLIGNO N. 3 (Piazza Lodi)
Tram 3 - 9 - 15 - 16 - 85
I NOSTRI LIBRI VENGONO RIVENDUTI CONTROLLATI E IGIENICAMENTE RIPARATI
Reparto libri nuovi
Spedizioni ovunque contrassegno

Inizio dei corsi di
INGLESE, RUSSO, TEDESCO
alla
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN LINGUE MODERNE
"Le 13 lingue,,
Studio completo di una lingua in 8 mesi con 4 ore di lezione al giorno.
Via G. Battista De Rossi, 31 - Tel. 851.488

I nuovi tessuti per uomo e signora
Camurri & Monaco
Roma - Via Tomacelli 154